

INTRO

Non gliel'ho ancora detto, lo scoprirà ora, ma sono convinto che Giacomo Laser sia un uomo che proviene dal futuro.

È l'unica ipotesi che mi consente di inquadrarlo, non dico di comprenderlo, ma quantomeno di farmi un'idea della sua bellezza fuori misura e un poco scomposta.

Io amo Giacomo Laser perché sta al mondo senza pretendere di esistere come gli altri, ci sta come una macchina, un demone, un Eliogabalo che tiranneggia viziosamente la nostra stupida normalità.

Dico che Giacomo Laser proviene dal futuro perché, se ci fate caso, gran parte delle sue attività artistiche (ma anche private) possono essere prese come degli insegnamenti, persino degli ammonimenti, che il futuro rivolge al presente: *Giacomo Laser contro l'algoritmo*.

La tesi è questa: mentre a governarci universalmente ci sono macchine e algoritmi, noi continuiamo a vivere, a comunicare, ad amare

e a sperare come esseri umani. È una contraddizione pericolosissima, un'inconsapevolezza da precipizio temporale; il paragone storico potrebbe infatti essere il seguente: le popolazioni indigene americane (noi) contro la civiltà europea post 1492 (l'algoritmo).

Ecco, Giacomo Laser arriva dal futuro per dirvi: siate come me se non volete scomparire, non abbiate timore delle mie opere, comportatevi come una macchina, imparate a imbrogliare l'algoritmo che si nutre dei vostri sogni, praticate una filosofia e un'arte radicalmente antiumaniste, se volete - grande paradosso - provare a rimanere umani ancora per un poco. Io amo Giacomo Laser per tutto questo. Ma lo dico a voi, uomini e donne, un attimo prima di scomparire, nella macchia senza tracce dove si svolgerà questa strana battaglia che proviene dal futuro.

Edoardo Camurri

PREFA

Premetto che non ho mai scritto in vita mia, e mai lo farò.

Quello che state leggendo sono delle note vocali del mio telefono riscritte dal programma di dettatura automatica.

Penso che questa meravigliosa tecnologia mi permetta di scrivere senza scrivere.

Questa è una lettura tra macchina e macchina. Solitamente ogni volta che penso mi induco a trovare una posta in gioco.

In questo caso me ne sono privato.

Parlando al mio telefono mi sono accorto di essere come lui, un'evoluzione tecnologica dell'acqua.

Sono un guerriero dell'acqua.

Credo di esserlo.

Per guerriero dell'acqua intendo un'entità tecnologica costruita dall'acqua per scoprire il mondo.

Quattro milioni e mezzo di anni fa la terra era una distesa piatta liquida.

Poi interferì la terra che ribollendo dal profondo disturbò l'acqua.

L'acqua indispettita ha dovuto creare tecnologie per scoprire dove non poteva più toccare.

Quanti passaggi fino a farla parlare e comunicare.

Ed eccoci qui.

Contenitori di liquidi che hanno imparato a smontare le montagne per costruire montagne a forma di case.

L'acqua ha inventato le case.

La tecnologia da se stessa crea che non ricorda più di essere stata creata.

Ma il liquido è furbo.

Sfugge dai nostri corpi ricco delle sue creazioni e si disperde.

La casa forse è la posta in gioco di questo mio racconto.

Il rifugio della tecnologia che si rivolta al proprio Dio.

Ma dentro a ogni tecnologia si ritrova il suo creatore ed è impossibile spostare il pensiero dall'archetipo del creatore.

Ogni pensiero che possa sembrare libero non è altro che uno spiraglio dell'unica funzione del suo ideatore.